

Oggi parlare di educazione ambientale significa sempre più aprirsi ad un ampio ventaglio di tematiche tra loro trasversali, con l'obiettivo comune di puntare ad una diffusione della sostenibilità sul territorio.

Il concetto di sostenibilità implica che ciascuna azione per l'*ambiente*, inteso come sistema di relazioni connesse, non può prescindere dalle sfere del sociale, dell'economia, della politica, della tecnologia. Si tratta, indubbiamente, di un cambiamento culturale, che gli Enti e la cittadinanza cominciano ad avvertire con maggiore consapevolezza. E ne sono prova i piani d'azione che ciascun Ente sta redigendo per la mobilità urbana, per la gestione dei rifiuti, per l'incentivazione al risparmio energetico, per gli acquisti verdi pubblici e che danno ampio spazio alla fase dell'informazione, educazione e comunicazione ambientale e all'incentivazione a stipulare accordi di programma e protocolli d'intesa tra soggetti che operano sul territorio intorno ai temi della sostenibilità.

Sono, inoltre, in costante aggiornamento le direttive europee riguardanti le tematiche ambientali, che prevedono sempre di più l'inserimento di criteri non solo di efficienza, ma anche di sostenibilità, nella programmazione delle azioni di sviluppo dei singoli paesi comunitari.

Parlare di sostenibilità significa, quindi, sostenibilità energetica, mobilità sostenibile, riciclo dei rifiuti, consumo critico, educazione alimentare e alla salute, biodiversità, educazione al territorio e al paesaggio, cittadinanza, intercultura, diffusione delle buone pratiche.

Ci sono, dunque, segnali tangibili dell'affermarsi di una coscienza ambientale più forte.

Nel documento "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e approvato dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) già il 2 agosto 2002, si esplicita che è fondamentale l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore.

L'integrazione delle politiche diventa un principio costituzionale anche per l'intera Europa. L'art. 6 del Trattato di Amsterdam, stipulato nel 1997 ad integrazione dei criteri di Maastricht per gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, afferma che: "le necessità della protezione ambientale devono essere integrate nella definizione e implementazione delle politiche e delle attività comunitarie (...), in particolare con l'ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile."

Dunque l'azione ambientale non va considerata come una politica settoriale, ma come un comune denominatore per tutte le politiche.

Le azioni indirizzate a questa finalità assumono in Italia rilievo crescente anche per il coinvolgimento dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali.

Infatti le stesse *Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra Stato, Regioni e Province Autonome in materia di Informazione, Formazione, Educazione Ambientale*, del 2000, e il *Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità*, redatto tra i tra i Ministeri dell'Ambiente, della Pubblica Istruzione e dell'Università e le Regioni unite alle Province autonome di Trento e Bolzano nel 2007, rappresentano il quadro teorico per la promozione di una più ampia partecipazione dei soggetti agli interventi di educazione alla sostenibilità.

Il Tavolo Tecnico nazionale INFEA costituisce una sede permanente di confronto e concertazione delle azioni volte alla maturazione di una nuova consapevolezza in merito alla promozione di una cultura della sostenibilità, intesa come capacità di favorire condizioni di partecipazione integrata, attenzione ai diritti dell'uomo delle generazioni presenti e future, rispetto e cura per la vita in tutte le sue diversità.

Si riconosce così all'educazione ambientale un ruolo strategico nelle politiche nazionali per la definizione di un modello di sviluppo coerente con i principi della sostenibilità. Le Regioni sono chiamate a potenziare azioni di partecipazione rivolte a cittadini e scuole, aprendosi al territorio e fornendo strumenti e competenze necessari a diffondere i temi della sostenibilità.

Nel contesto europeo si è inserita anche la "Strategia per l'educazione allo sviluppo sostenibile" definita a Vilnius il 17-18 marzo 2005 dai Ministri dell'Ambiente e dell'Educazione nell'ambito dell'UNECE (United Nation Economic Commission for Europe). Essa si pone, per le politiche dei vari Stati aderenti, come quadro di riferimento volto a supportare l'introduzione del concetto di sostenibilità nei vari sistemi educativi. Tale strategia considera l'educazione ambientale come un prerequisito per la diffusione dello sviluppo sostenibile, andando ad evidenziare la necessità, da parte degli Stati membri, di adottare misure che includano il concetto di sostenibilità all'interno dei processi di apprendimento.

Nella Strategia UNECE viene ribadito che l'educazione ambientale può essere definita come "un processo che dura per tutta la vita e incoraggia l'uso della riflessione e del pensiero sistemico applicato all'ambiente circostante, non limitandosi all'apprendimento *formale*, ma

estendendosi anche a quello *non formale e informale*¹, come necessari integratori per una completa azione di informazione e di formazione che raggiunga possibilmente tutti i cittadini”.

Il messaggio lanciato dalla “Strategia per lo sviluppo sostenibile” è stato recepito a livello nazionale dai Ministeri dell’Istruzione e dell’Ambiente, che definiscono centrale il ruolo della scuola nel rafforzare nei giovani una sensibilità nei confronti di una gestione sostenibile del territorio in cui essi vivono.

Da diversi anni, infatti, il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca sta lavorando su documenti di programma per introdurre l’Educazione Ambientale nei curricula scolastici come obbligatoria in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Nel 2008 è stato stipulato un accordo interministeriale tra il Ministero dell’Ambiente e della tutela del Territorio e del mare e il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, a cui è seguita, in data 29 luglio 2009 la sottoscrizione della *Carta di Intenti “Scuola, Ambiente e Legalità”* per promuovere i temi dello sviluppo sostenibile attraverso campagne di comunicazione sul ciclo dei rifiuti e sulla lotta alle ecomafie, all’interno della nuova disciplina scolastica “Cittadinanza e Costituzione”.

È del 9 dicembre 2009 il documento *Linee guida per l’Educazione ambientale e allo Sviluppo sostenibile*, sottoscritto da entrambi i Ministeri, che esplicita le priorità di intervento in materia e va a rafforzare il ruolo dell’educazione ambientale nella società.

La sempre crescente importanza che viene assegnata all’educazione ambientale è stata ribadita, anche a livello internazionale, nel 5° Congresso mondiale di Educazione Ambientale, tenutosi a Montreal, Canada, dal 10 al 14 maggio 2009, in cui sono state affrontate tre questioni fondamentali: Come l’educazione ambientale può arricchire il senso della vita? Come può contribuire all’innovazione sociale? Come può influenzare le politiche pubbliche? Da un confronto tra i delegati presenti è emerso che l’educazione ambientale può contribuire a dare l’opportunità di costruire nuove fondamenta su cui basare la relazione con l’altro e con l’ambiente; collabora, inoltre, con l’innovazione sociale e può contribuire ad influenzare la politica pubblica.

Il 5° Congresso Mondiale è stato un'occasione per rafforzare e potenziare l'impegno di tutti gli attori coinvolti nei processi educativi che mirano a contribuire a risolvere gli attuali problemi socio-ecologici e quindi a promuovere l'eco-sviluppo delle nostre società.

Quanto definito nel Congresso di Montreal è stato ribadito nella 15° Conferenza ONU sui cambiamenti climatici, tenutasi a Copenaghen nel dicembre 2009, in cui gli Stati partecipanti hanno convenuto sul fatto che non potranno esserci miglioramenti significativi, se non si procederà ad un forte investimento economico che punti sulla formazione, educazione e comunicazione ambientale.

Durante il 6° Congresso mondiale per l'educazione ambientale, 6°WEEC, tenutosi a luglio 2011 a Brisbane, i partecipanti si sono confrontati intorno al concetto di *eco-responsabilità* dell'individuo nei confronti dell'ambiente. Le parole chiave del programma del Congresso sono state: "Esplora, Fai esperienze, Educa", per ribadire l'importanza del legame forte che intercorre tra l'uomo, il territorio e la scoperta di esso.

Le recenti iniziative internazionali vanno ad arricchire il panorama culturale che si è aperto nel 2005 con la proclamazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del "Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile DESS". L'UNESCO, organismo individuato dall'ONU come responsabile della promozione del Decennio, annualmente propone una tematica inerente lo sviluppo sostenibile e sollecita enti, regioni, stati a promuovere nei propri territori azioni e interventi che puntino ad una sensibilizzazione sempre maggiore della cittadinanza sui principi della sostenibilità. L'obiettivo primario che si cercherà di raggiungere nel decennio 2005-2014, dedicato allo sviluppo sostenibile e si basa sul principio "di avere un mondo in cui tutti abbiano la possibilità di beneficiare dell'educazione e di apprendere i valori, i comportamenti e gli stili di vita necessari per un futuro sostenibile e per una positiva trasformazione della società".

L'evento internazionale più recente in materia di educazione ambientale e alla sostenibilità è rappresentato dalla realizzazione del 7° Congresso mondiale per l'educazione ambientale, 7°WEEC, tenutosi a luglio 2013 a Marrakech, in cui si è riflettuto sul rapporto tra mondo urbano e mondo rurale, questione particolarmente sentita in Marocco dove, come in molti altri paesi, si assiste a un esodo dalle campagne e a un forte processo di inurbamento. La tematica scelta è risultata molto interessante per la sua trasversalità e perché la relazione urbano/rurale ha una enorme valenza sociale e ambientale. La questione, inoltre, ha messo in gioco anche l'urbanistica, gli stili di vita, il rapporto umanità-natura e ha coinvolto nel WEEC nuovi soggetti, come le ONG della cooperazione

internazionale, le organizzazioni del mondo agricolo, i movimenti contadini, le reti di consumo critico e responsabile e del commercio equo, nuovi ambiti disciplinari, nuove istituzioni. A testimonianza di come oggi parlare di educazione ambientale significa sempre più abbandonare l'idea di ambiente come settore di interesse a sé e aprirsi, invece, a tutte quelle implicazioni sociali ed economiche che derivano da qualsiasi intervento sul territorio, con l'intento di portare avanti ogni azione nell'ottica della sostenibilità.